

PAROLA DI SPECIALISTA

CONSIGLI, SUGGERIMENTI & ANTICIPAZIONI DAGLI ESPERTI PHOTOP


Luce & Scrittura

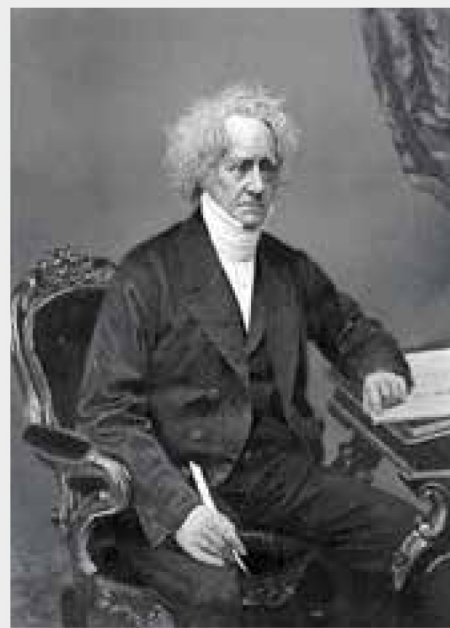
In questi giorni ricorre un anniversario importante: 174 anni fa Herschel in occasione di un carteggio con l'amico e collega scienziato Fox Talbot coniò il termine "fotografia" partendo dalle parole greche "phôs", luce e "graphè", scrittura o disegno. Fu un ulteriore tassello di una rivoluzione epocale che cambiò per sempre il modo di comunicare e ricordare.

Era il 28 Febbraio 1839 (l'anno della fotografia, per intenderci). Sir John Frederick William Herschel scriveva una lettera a Fox Talbot, usando per la prima volta il termine "fotografia". Lui aveva già dato tanto alla materia, inventando termini quali: "positivo", "negativo" e scoprendo le proprietà fissative dell'iposolfito di sodio. Eppure, in quella missiva, il nostro scienziato ha compiuto un passo in avanti ulteriore, unificando tutti i processi che, con un click, portano a un'immagine fissa, sia si tratti di un dagherrotipo sia di uno scatto digitale, sarà sempre fotografia: in pratica, scrittura con la luce. E allora? Semplice, se la tecnologia non conta (essendo sostituibile), un altro è l'elemento essenziale; quella luce senza la quale non potrà esservi una fotografia: sia come ingrediente, che come elemento atto a plasmare la realtà. C'è ombra in mancanza di luce? Eppure è proprio nell'alternanza tra luci e ombre che noi possiamo costruire l'immagine voluta, senza che il piattume di un biancore diffuso distrugga la nostra interpretazione del soggetto. Arrivati a questo punto: che cos'è la luce? Un insieme di particelle? Fotoni? Permetteteci: molto di più! La luce è energia: viaggia in "pacchetti", sotto forma di onde; per nulla dissimili da quelle della radio, della Tv o del forno a microonde tanto caro al fast food. L'etere è invaso da onde, ma noi ne vediamo solo alcune: quelle dello spettro visibile, appunto; la "luce nostra".

Fotografare vorrà dire utilizzare quell'energia, farla propria; capirla nelle sue dimensioni figurative: direzione, dimensione, colore. Eh sì, perché l'occhio non basta: lui si adegua. Al suo interno possiede due tipi di foto recettori: i coni e i bastoncelli; i secondi deputati alla visione crepuscolare. Da soli non possiamo accorgerci che la luce di una lampadina è rossastra, perché il nostro strumento visivo compensa le cose, aggiungendo l'interpretazione di 620 grammi di cervello, assolutamente da non sottovalutare.

Sì, certo; ma allora, che fare? Innanzitutto conoscere, poi capire: utilizzando gli strumenti a disposizione. Se il colore è importante (varia a seconda delle ore del giorno), altrettanto può dirsi per la direzione; perché è con essa che noi riusciamo a plasmare il risultato voluto.

Insomma, da fotografi dovremo sempre agire "sulla" luce e "con" la luce. E' lei che racchiude tutti i colori, gli stessi che discrimina riflettendosi; perché attenzione: senza il soggetto sul quale rimbalzare, la nostra sarebbe invisibile; anche ai nostri occhi. Ne parleremo ancora, e a lungo: di come, tra l'altro, un'entità fisica possa diventare linguaggio e stile. Del resto, colore e luce vanno di pari passo: da tempo immemore. Ne sapeva qualcosa Wolfgang Goethe (l'autore del "Faust" e di "Viaggio in Italia"), uno dei primi a teorizzare la "tricromia" (tre colori che danno il bianco): la luce sta alla vita stessa che diviene. Prima di morire pronunciò la famosa frase: "Mehr Licht! Mehr Licht!" ("Più Luce di più!"); purtroppo non voleva scattare una fotografia. 



John Frederick William Herschel (Slough, 7 marzo 1792 – Collingwood, 11 maggio 1871) è stato un astronomo, matematico e chimico inglese, fu il primo a utilizzare il calendario giuliano nell'astronomia, portò importanti contributi al miglioramento dei procedimenti fotografici del periodo (dagherrotipia, calotipia e antotipia), scoprendo la proprietà dell'iposolfito di sodio, nel fissaggio dell'immagine. Coniò inoltre i termini fotografia, negativo e positivo.



William Fox Henry Talbot (Melbury, Dorset, 11 febbraio 1801 – Lacock Abbey, Wiltshire, 17 settembre 1877) inventore e fotografo inglese. Conobbe John Herschel a Monaco, con cui collaborò nei suoi studi sulla luce. Talbot scoprì che l'immagine poteva essere stabilizzata lavando il foglio con dello ioduro di potassio oppure con una forte concentrazione di sale. Questa procedura fu chiamata fissaggio, un termine proposto da Herschel.